

«È la tempesta perfetta: 270 mila aziende possono scomparire»

Sangalli: colpiti anche da usura e costi più alti

L'intervista

di **Lorenzo Salvia**

ROMA **Carlo Sangalli, presidente di Confcommercio, quale è stato l'effetto di questa crisi nel vostro settore?**

«Partiamo dai consumi che, nell'ipotesi di una piena ripartenza ad ottobre, avranno un crollo pari a circa 84 miliardi di euro nell'anno in corso. Per arrivare ai rischi della chiusura di 270mila imprese nei soli settori del commercio, dei pubblici esercizi, dei servizi e di una perdita di oltre 1 milione di posti di lavoro. Solo nella logistica e nei trasporti le perdite potrebbero arrivare a 28 miliardi. Senza dimenticare che ci sono intere filiere che hanno azzerato i fatturati, come il turismo».

Ma con la riapertura il pericolo è scampato?

«Purtroppo no. Il combinato maldisposto tra carenza di liquidità e calo dei consumi ha dato un colpo terribile. Quasi il 30% delle imprese ha visto incrementare i costi per la burocrazia, per le procedure di sanificazione e igienizzazione. Il 10% degli imprenditori è esposto al rischio di usura o a tentativi di appropriazione anomala dell'azienda. Si profila la tempesta perfetta».

Come è andato l'incontro con il governo?

«È stata un'occasione per parlare di futuro. L'auspicio è che queste giornate di confronto si traducano in risultati concreti. Perché servono risposte urgenti alle emergenze ancora aperte, dall'accelerazione e potenziamento di in-

dennizzi e contributi a fondo perduto fino all'estensione delle moratorie fiscali».

Per Confindustria il governo si limita agli annunci.

«Più volte governo e parti sociali hanno sottolineato il ruolo che le rappresentanze di imprese hanno avuto durante l'emergenza per la tenuta del Paese. E il dialogo, che si può anche tradurre nella buona concertazione, riteniamo sia utile. Non dobbiamo dimenticare però che il tempo stringe e che le imprese continuano, purtroppo, a vivere in piena emergenza».

Quali le vostre richieste?

«Occorre mettere in moto nel Paese una nuova stagione di buoni investimenti pubblici e privati — penso all'innovazione e al digitale, alle infrastrutture, alla sostenibilità ambientale, economica e sociale — che si avvalga anche di un nuovo modo di operare delle amministrazioni pubbliche. E poi un grande piano di rilancio dell'immagine del nostro Paese nel mondo. Ne trarrebbe così impulso la domanda interna. Tanto più se a questo si accompagnasse una riforma del nostro sistema fiscale con l'obiettivo di ridurre la pressione sui contribuenti ed il cuneo fiscale e contributivo sul costo del lavoro».

E sul lavoro?

«Ne cito solo alcune: agibilità dei contratti a termine e del lavoro accessorio per favorire una maggiore occupazione ed emersione del sommerso. E no al salario minimo di legge che minerebbe la tenuta della contrattazione collettiva tra le parti sociali maggiormente rappresentative — che va invece valorizzata — ed il welfare contrattuale».



Al vertice

Carlo Sangalli, 82 anni, dal 2006 è presidente di **Confcommercio**. È stato deputato dc dal 1968 al 1994

© RIPRODUZIONE RISERVATA

